

nere in tutto il bacino del Mediterraneo, come del resto in quelli dei mari del Nord, essendo stati i tipi colà introdotti evidentemente dalle relazioni col nostro bacino, i tipi comuni si debbono alla comune derivazione dai prototipi premicenei e proto-micenei „.

Nello stato attuale dell'archeologia non sappiamo spiegare la rassomiglianza di queste tombe con quelle minoiche di Creta, perchè il loro contenuto (cioè la suppellettile) è meno antico del contenente.

Le più gravi lacune dell'archeologia moderna riguardano l'origine degli Etruschi e il tempo che ha preceduto la fondazione di Roma, e sono proprio questi gli argomenti più vitali della nostra storia. Il Boni trovò sul terreno vergine del Foro Romano la tomba di una bambina, che ci riempie di meraviglia per l'affetto col quale i parenti ne composero la salma. In un tronco di quercia incavato fu chiuso il cadavere dentro un'edicola fatta con scheggioni di tufo. Sul petto si trovò una cintura di rame con un fermaglio ed un ciondolo; nell'omero sinistro stava infilato un braccialetto d'avorio; vi erano anelli a spira fatti con filo di rame e sulla tunica stavano attaccate moltissime perline di vetro e margheritine di smalto; ma più che tutto sono interessanti parecchie fibule di bronzo con dischi di ambra.

Questa sepoltura è di poco anteriore all'ottavo secolo. Siamo nell'età del ferro: sulle colline attorno al Foro viveva una popolazione ricca ed evoluta, ma poco o nulla sappiamo dei Romani primitivi. E lo stesso succede per gli Etruschi. Alcuni archeologi (come il Pigorini) suppongono che il gruppo degli Etruschi i quali giunsero in Italia, fosse costituito da poche persone, le quali capitate in mezzo ad una popolazione intelligente ed in terreno adatto, seppero imprimere un nuovo impulso all'industria. La popolazione, come vedemmo nel capitolo sull'età del rame, era densa, ricca ed operosa. Gli Etruschi giunsero portando una coltura superiore e subito si accinsero a sfruttare le miniere di ferro dell'isola d'Elba, quelle dello stagno e del rame.

Sul medio evo dell'Egeo (che successe alla caduta della dominazione minoica e micenea) manchiamo di notizie. Alcuni attribuiscono la decadenza all'invasione nordica dei Dori. Decideranno gli storici. Sembra però, dalle notizie sull'arte cretese che raccolsi nel precedente volume, essere la civiltà minoica tramontata con una grande parabola, che ebbe un percorso glorioso; e dopo un dominio di circa tre millenni può considerarsi questa dissoluzione come l'effetto biologico che anche negli stati genera l'involuzione senile.